

I tre volumi che, divisi e congiunti, l'Accademia della Crusca pubblica, col munifico aiuto della Cassa di Risparmio di Firenze, nell'occasione del suo quarto centenario sono il frutto dello studio e dell'amore, grandi e costanti, che la socia Severina Parodi ha dedicato all'archivio storico dell'Accademia. Annose infaticate sagaci ricerche l'hanno portata a riscoprire gli atti del primo vocabolario e i manoscritti delle altre edizioni, che si davano perduti, a rivalutare i verbali delle tornate accademiche come fonti di storia culturale e testimonianze di costume, a ricostruire l'evoluzione della lessicografia di Crusca illuminando episodi del tutto sconosciuti, quale l'iniziativa del cardinale Leopoldo de' Medici per raccogliere il lessico tecnico delle arti e dei mestieri e per allargare l'orizzonte letterario del Vocabolario. L'intensa esplorazione del prezioso archivio, da lei razionalmente riordinato, ha consentito alla Parodi di tracciare una nuova storia dell'Accademia dalle origini ad oggi. Storia nuova, ho detto di proposito, perché tratta dai documenti, che vi parlano direttamente per larghe e intelligenti citazioni, e condotta sul filo di una rigorosa verifica dei dati tradizionali, con un sapido apprezzamento dei fatti culturali e sociali e soprattutto con una competentissima attenzione alla problematica linguistica e lessicografica degli accademici lungo quattro secoli sullo sfondo della corrispondente problematica europea. Parallelamente la Parodi ha potuto redigere il Catalogo degli accademici italiani e stranieri, di ognuno fornendo una scheda biobibliografica; lavoro che ha richiesto indagini pazienti e minute e che molti accademici, invocandolo come strumento indispensabile di storia e ricerche ulteriori, disperavano di veder compiuto. Severina Parodi ha mantenuto questa e altre promesse; perché a lei si deve anche l'idea del terzo volume, il Catalogo degli antichi emblemi accademici, le famose « pale », collezione unica per la sua incolume integrità e per essere accompagnata e motivata da un quaderno seicentesco di disegni e dalle registrazioni dei verbali delle tornate accademiche.

Ma alla realizzazione del Catalogo delle pale, per quanto connessa a quella degli altri due volumi, occorre altre competenze. Le quali sono intervenute nelle persone di Roberto Paolo Ciardi e Lucia Tongiorgi Tomasi dell'Istituto di storia dell'arte della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa: due cultori, oltre che di storia dell'arte, di quell'« arte materiale » che popola le « pale » di antichi strumenti relativi alla coltivazione, macinazione e panificazione del grano; due esperti, oltre tutto, dell'illustrazione scientifica e tecnica e della teoria delle imprese. Alla loro collaborazione entusiastica e disinteressata si deve se il Catalogo delle pale vede la luce per il quarto centenario, e non solo in forma esteticamente degna ma anche come importante contributo alla storia dell'emblematica sei-settecentesca in uno dei suoi episodi più conservati e più significativi.

Grazie all'amoroso sforzo di questi tre studiosi la vegliarda Accademia si specchia più limpidamente nel fonte della sua storia, e sente che questa più chiara memoria e coscienza di sé l'aiuta meglio a proseguire la sua opera.

Il presidente dell'Accademia
Giovanni Nencioni